

20 gennaio 2015

I due corni del dilemma

Se volessimo semplificare al massimo il tema del futuro del nostro territorio potremmo misurarlo su due condizioni contrapposte: il nuovo ospedale di Biella e lo stato catastrofico dei nostri collegamenti ferroviari.

Il primo corno del dilemma ci riporta a una struttura, quale è il nuovo ospedale, finalmente sostenuta da nuovi finanziamenti regionali, garantiti per ora per il solo 2014. Un ospedale che può influire sulle eccellenze dei nostri servizi, potenzialmente in grado di esercitare capacità attrattive verso l'esterno e di condizionare positivamente nuova occupazione con la crescita di un indotto adeguato alla rete sanitaria presente sul nostro territorio.

Al corno opposto possiamo collocare la condizione della struttura ferroviaria locale dove non passa settimana in cui non si registrino ritardi, disfunzioni e veri e propri disastri che ogni volta annoveriamo tra le "giornate da dimenticare". Al degrado delle ferrovie possiamo aggiungere il progressivo rimpicciolimento della "pedemontana" fino al rischio della sua scomparsa. Ed, infine, non possiamo dimenticare le nubi che gravano sul futuro di Città studi, una struttura e funzione formativa e di ricerca che ci proietta in una dimensione internazionale.

Abbiamo citato tre nodi strategici ma l'elenco di infrastrutture e servizi a rischio potrebbe conti-

nuare.

E' ovvio che il secondo corno si trascina dietro un processo di depauperamento del nostro territorio ed è altrettanto vero che un peggioramento dei servizi e delle infrastrutture rende ancora più difficoltoso qualsiasi progetto di rilancio della nostra economia e contribuisce allo spopolamento del territorio.

La stessa ipotesi di disegnare un comparto sanitario di eccellenza su proiezione regionale, rischia di essere velleitaria se non si produce una cesura netta e limpida tra un'operazione che azzeri sprechi e distorsioni nei servizi e nelle infrastrutture e una logica di tagli lineari e indiscriminati, incapace di distinguere e finalizzata, semplicemente, a ridurre gli spazi di intervento pubblico e a peggiorare le condizioni di vita dei soggetti più deboli.

Al dilemma iniziale, magari un po' esasperato ma efficace nel suo schematismo, andrebbe ricondotto il dibattito locale. I soggetti che, a vario titolo, influiscono sul futuro del territorio, dovrebbero impegnare energie, capacità di confronto e di proposta, attorno a un progetto generale, selezionando gli obiettivi ma individuando tutte le connessioni capaci di rilanciare economia, lavoro e qualità globale del territorio.

Viceversa con il particolare, gli interessi personali e di gruppo, le piccole o grandi spinte corporative rischiamo solo di farci del male.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Una nuova legge per gli appalti

Sì alla pillola dei cinque giorni

Made in Biella: ci risiamo con la media del pollo

La Cgil raccoglie le firme per una legge di iniziativa popolare

Basta con gli appalti al ribasso

Nuove norme di trasparenza, qualità e rispetto dei diritti di chi lavora

Garanzia dei trattamenti dei lavoratori impiegati negli appalti privati e pubblici; contrasto alle pratiche di concorrenza sleale tra le imprese; tutela dell'occupazione nei cambi di appalto.

Sono, in estrema sintesi, i punti che qualificano la proposta di legge di iniziativa popolare sul tema appalti, promossa dalla Cgil e presentata nei giorni scorsi a Roma in piazza del Pantheon, in un appuntamento promosso dalla Cgil Roma e Lazio,

con raccolta di firme. Tra i firmatari, il leader di corso d'Italia, Susanna Camusso, che dal palchetto in piazza ha motivato le ragioni di questa iniziativa del sindacato.

Fissare regole trasparenti sugli appalti e porre un limite alla logica fondata sul ribasso significa introdurre elementi di sicurezza, di qualità e, nello stesso tempo, di controllo dei meccanismi di valutazione delle gare e dei successivi rialzi che nascondono pratiche di favoritismi

e corruzione.

Così come la logica del massimo ribasso, senza alcuna clausola sociale, comporta la svalorizzazione del lavoro, condizioni salariali che peggiorano, precarietà di rapporti di lavoro vincolati alla durata dell'appalto.

Ad oggi intervengono fattori destinati a peggiorare i servizi in settori che riguardano l'assistenza e la cura delle persone, con la pratica deleteria del subappalto in cui svaniscono impegni e

qualità delle prestazioni, insieme alla sicurezza delle opere di edilizia pubblica.

In un Paese a illegalità diffusa la prassi mal regolamentata e poco trasparente degli appalti diventa un ulteriore strumento di diffusione e allargamento di abusi e attività ai limiti o fuori dalla legge.

Per questo insieme di ragioni la Cgil promuove la raccolta di firme per una nuova legge, frutto di iniziativa popolare.

Si lasci usare la pillola dei 5 giorni

Adeguiamoci alle regole europee e si fissi un limite all'oltranzismo religioso

“Il Governo e la ministra della Salute Beatrice Lorenzin intervengono con chiarezza nel dibattito sull'EllaOne, la cosiddetta “pillola dei 5 giorni,” per fugare ogni dubbio; “sarebbe insopportabile se di fronte al via libera delle istituzioni europee il nostro Paese, invece di rispettare le regole, facesse vincere ancora una volta una visione oscurantista”. Così Cecilia Taranto, Segretaria nazionale Fp-Cgil e Massimo Cozza, Segretario nazionale Fp-Cgil

Medici, intervengono in merito alle polemiche suscitate dalla decisione della Commissione Ue, giunta in seguito a un pronunciamento dell'Ema, l'agenzia del farmaco europea, che prevede la possibilità per le donne di acquistare la pillola contraccettiva senza prescrizione medica.

Chi paragona un farmaco contraccettivo, che agisce entro 5 giorni da un rapporto non protetto, all'aborto, che è già regolamentato da una legge, opera una mistificazione che nulla ha

a che vedere con la scienza medica. Altrettanto grave che si diffonda l'allarmismo su eventuali danni alla salute, visto che il farmaco ha superato i controlli dell'Ema, qualificata agenzia europea che opera su basi scientifiche e non su pregiudizi.

Non è mai troppo tardi per dire basta a chi vuole imporre al mondo intero convinzioni e restrizioni che derivano da una concezione religiosa oscurantista e largamente minoritaria

Con una nota la Cgil nazionale ha ringraziato il vicepresidente della commissione europea Jyrki Katainen per l'incontro che ha voluto tenere nei giorni scorsi con le parti sociali, che ha visto la partecipazione di Susanna Camusso e che ha dato visibilità al metodo del dialogo sociale, da sempre valore fondante dell'Unione europea.

Evidentemente per il sindacato italiano è più facile avere un confronto con l'Europa ed esporle le proprie critiche,

Camusso incontra Katainen Politiche per il lavoro insufficienti

anziché subire i monologhi di Renzi.

“Nel merito - prosegue la nota - il vicepresidente Katainen ha illustrato le finalità e le linee di indirizzo sulle quali sarà impostato il Fondo per gli investimenti strategici previsto dal piano Juncker. Un piano che, per la Cgil, andrebbe nella giusta direzione se non fosse limitato dalle quantità messe in

campo, contraddittorio in alcuni aspetti, in gran parte sopravvalutato nella capacità di sollecitare investimenti aggiuntivi”.

A Katainen Camusso ha rappresentato le preoccupazioni della Cgil sulla reale portata del Fondo in termini di nuovi investimenti e di ricadute occupazionali. E' infatti convinzione del sindacato, anche a livello europeo, che

le risorse finanziarie messe in campo dalla Ue siano assolutamente insufficienti a creare

quello shock positivo di cui ci sarebbe bisogno. Anche il finanziamento del piano lascia aperti molti dubbi.

C'è il concreto rischio che tutto si riveli una sorta di partita di giro, essendo finanziato in parte da risorse già stanziato in altri capitoli del bilancio comunitario e in parte da risorse già messe a disposizione dei paesi membri.

MADE IN BIELLA

Ogni tanto arriva qualche indagine – questa volta ci pensa Findomestic – a raccontarci che i biellesi sono i più ricchi del Piemonte e spendono e spandono più di tutti gli altri. Se così fosse dovremmo ritenere che la crisi non abita il nostro territorio.

Beh, noi non riusciamo, con tutti i nostri sforzi, a prendere sul serio questi dati. I numeri saranno anche veri ma possono dire cose opposte, a seconda di dove si va a cercarli. Quelli di Caritas, la cui mensa dei poveri scoppia per l'arrivo di gruppi sociali fino a ieri estranei a condizioni estreme di indigenza, ci raccontano tutt'altra storia. Altri numeri, quelli delle Agenzie per l'impiego, ci parlano di una crescita incessante di disoccupati che addirittura cessano di credere

Ci risiamo con la media del pollo

nella possibilità di trovare un lavoro.

E, all'opposto, i numeri dei proprietari di casa, di chi gode di sussidi sempre più provvisori, dei vedovi con doppia pensione in un territorio popolato da anziani, raccomanderebbero un approccio più prudente e sicuramente meno ottimistico alle tabelle reddituali dei biellesi, sia in termini di stabilità

che di composizione.

Andrebbe tenuta in conto quell'altra verità che Trilussa presentava come "la media del pollo" che assegna mezzo pollo a testa a quattro persone, di cui una si sbafa due pennuti mentre le altre tre restano solo con le ossa spolpate.

Infine i ricercatori dovrebbero riconoscere, se riescono a guardare oltre la punta del proprio naso, che in un Piemonte povero, deindustrializzato e pieno di persone senza lavoro, lo stare a metà, in fondo o in testa alla classifica delle varie province, non comporta grandi differenze.

In conclusione, questa indagine non ci rende più allegri. La matematica, magari, non sarà un'opinione ma non sempre è la scienza esatta che pretende di apparire.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Nuova Isee: ritardi e confusione

"Ritardi, confusione e approssimazione rischiano di trasformare le nuove regole sull'ISEE, entrate in vigore il primo gennaio e nate per garantire equità e giustizia nell'accesso alle prestazioni, in ostacoli e disparità per i cittadini". Questo l'allarme di Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil, in merito al quadro che si sta configurando in seguito alla riforma dell'indicatore della situazione economica delle famiglie.

"I ritardi nell'emanazione del provvedimento e i conseguenti tempi stretti, troppo stretti, accordati agli Enti locali e agli enti erogatori per la definizione dei regolamenti attuativi - spiega

Lamonica - stanno scaricando sui cittadini i disagi legati alla transizione da un sistema all'altro, non gestita o gestita con pressapochismo".

Aumentano i contributi per gli autonomi

Cattive notizie per i lavoratori autonomi: dal 2015 le aliquote per i contributi previdenziali aumentano, per effetto della riforma del lavoro Fornero.

La legge 92/2012 aveva infatti previsto l'aumento del prelievo per le pensioni di questa categoria di lavoratori e più in particolare:

- per gli iscritti alla Gestione separata INPS, che non fanno

parte di alcuna Cassa, l'aliquota di contribuzione è passata dal 27,32% al 30,72% a partire dal 1° gennaio 2105;

- per gli autonomi privi di partita IVA l'aliquota passa dal 28,72% al 30,72%;

- per i soggetti non esclusivi (autonomi iscritti alla Gestione separata e anche ad altra forma previdenziale) si passa dal 22% al 23,5%.

E il 2015 non è che l'inizio del salasso: la stessa riforma ha previsto per i lavoratori autonomi esclusivi o in possesso di altra previdenza obbligatoria un aumento di un punto percentuale annuo fino al gennaio 2018.

